



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI

CONSULTAZIONE DEI GENITORI

Autunno 2019

Torino, 22 ottobre 2019

Centro di Documentazione Pedagogica, C.so Francia 285

Orario: 17.30-19.30

Consultazione dei genitori - Gruppo A -

Facilitatrice: Daniela Ghidini

Verbalizzatrice: Elena Maria Fossat

Composizione del gruppo

Hanno partecipato al gruppo 13 genitori; alcune mamme lavorano in ambito educativo in cooperativa o come supplenti. Due mamme rappresentano il Polo di via Roveda dove da quest'anno vi è una sperimentazione 0-6. Il dibattito è quindi arricchito dall'apporto di persone con esperienze diverse.

Principali questioni emerse

L'incontro comincia con l'introduzione della facilitatrice che, su richiesta dei presenti, riporta una sintesi molto breve delle informazioni contenute nella "Guida alla Discussione" e di quanto emerso dal primo incontro con i genitori della settimana precedente, portando poi l'attenzione alle tre questioni esposte, sulle quali si attiva il confronto tra i genitori presenti.

1. Che cosa pensate del Sistema Integrato? Quali potenzialità, criticità, attenzioni intravedete?

POLO 0-6: una buona parte dell'incontro (più di un'ora) si spende a parlare della nuova organizzazione 0-6; tra i presenti ci sono due mamme che rappresentano il Polo 0-6 di via Roveda. Viene quindi sottolineato che è il primo anno che è attivo e al momento rappresenta una sperimentazione. Le due rappresentanti del Polo evidenziano i vantaggi del progetto:

- ✓ l'organizzazione del personale e dei bambini è differente rispetto agli altri servizi. Il polo 0-6 può consentire di distribuire una maggiore compresenza anche per i bambini in fascia 3-6 anni, con uno stacco meno brusco del rapporto adulto/bambini (essendoci in sezione anche bambini più piccoli vi è sempre la presenza di

un'educatrice che affianca l'insegnante). Nella sezione dove non vi sono i bambini della fascia nido l'insegnante ha un rapporto di 1/18 invece che 1/25.

- ✓ per i bambini 0-3 vi è maggiore continuità nel passaggio al 3-6: un'educatrice di riferimento continua ad affiancare il bambino nel suo processo di crescita.
- ✓ i bambini che non hanno fratelli o sorelle possono sperimentare un rapporto con bimbi di età diverse, con indubbi vantaggi;
- ✓ i bambini nella fascia 0-1 non vengono coinvolti nella verticalità: viene tutelata la loro fascia d'età poiché le esigenze sono molto differenti.

I genitori presenti lamentano però l'eccessivo investimento che viene fatto, secondo loro, su tale progetto, almeno a parole: il **progetto 0/6** andrebbe secondo loro sostenuto non tanto e non solo per la creazione di strutture 0/6, ma **soprattutto nella progettazione educativa**. Troppe le differenze di impostazione e di sguardo sul bambino tra educatrici ed insegnanti già a partire dalla formazione iniziale, che non è unitaria e invece dovrebbe esserlo. Occorre investire e portare qualità nei servizi 0-3 e 3-6, aldilà del fatto che siano "poli", arrivare cioè ad un progetto forte, coerente e condiviso. Vengono portate alcune proposte che, secondo i presenti, potrebbero favorire una dimensione 0-6:

- formazione congiunta: il mondo accademico non è in nostro potere cambiarlo, ma sulla formazione in servizio si può investire; è importante che si arrivi ad avere personale educativo con la stessa visione del bambino comune a educatori 0-3 e insegnanti 3-6; una mamma rileva come in via Braccini si cerchi di incrementare lo 0-6 in tante piccole pratiche quotidiane e questa appare agli occhi dei genitori la cosa importante su cui investire;
- lavorare a classi aperte: consentirebbe di non focalizzare l'attenzione solo su uno/due riferimenti adulti, favorirebbe il lavoro a piccolo gruppo, ottimizzando la presenza a livello di scuola e non solo di sezione;
- formazione anche alle assistenti educative: trascorrono con i bambini molto tempo e sono risorse preziose. Spesso quando si susseguono educatrici/insegnanti supplenti sono loro ad avere una maggior conoscenza degli spazi e a trovare soluzioni a problemi quotidiani. Valorizzarle, renderle maggiormente consapevoli del progetto educativo, vorrebbe dire avere più risorse su cui contare, dando valore alla loro competenza;
- garantire la continuità di accesso tra nido e scuola di riferimento (per i Poli): con il sistema di accesso vigente l'iscrizione del proprio figlio alla scuola dell'infanzia non garantisce la continuità nello stesso plesso del nido. Sono molte le strutture dove scuola e nido condividono lo stesso giardino se non addirittura lo stesso ingresso: come è possibile che non se ne tenga conto? Consentire al bambino di proseguire il percorso alla scuola dell'infanzia nello stesso plesso dove ha frequentato il nido aiuterebbe bambini, famiglie e personale, in ottica 0/6.

GARANTIRE LA QUALITÀ DEI SERVIZI: viene rilevata l'importanza del mantenere degli standard di qualità definiti. Il Comune da questo punto di vista dà molta garanzia ma altrettanto non si può dire di tutti i privati. Ci sono cooperative che lavorano molto bene e portano avanti progetti educativi al pari se non addirittura migliori di quelli comunali. È necessario però, soprattutto a fronte di un sistema di Governance, che vengano garantiti i medesimi standard per tutti i servizi a cui possono accedere le famiglie.

INTEGRARE I DIVERSI SOGGETTI: a fronte di un sistema nel quale cooperative, privati e servizi comunali devono convivere, come integrare queste differenti realtà negli stessi servizi? È davvero possibile una convivenza a fronte di contratti di lavoro differenti, impostazioni organizzative, quantità di ore e progetti educativi differenti? La sperimentazione di via Roveda coinvolge i servizi nell'integrazione sia verticale (0-3/3-6 anni) che orizzontale (un servizio è a gestione comunale ed uno di cooperativa): molte sono le differenze e non sempre è facile integrarle.

2. Quali sono le motivazioni secondo voi per cui molte famiglie non portano i loro bambini al Nido?

LE RETTE TROPPO ALTE - In famiglie dove entrambi i genitori lavorano si entra nella fascia di reddito più alta. Questo determina il pagamento di cifre mensili che si aggirano attorno ai 500 euro mensili. Molte famiglie scelgono di non portare il proprio figlio al nido proprio per questo motivo, oppure a parità di costo lo mandano in un privato che offre maggiore flessibilità e copertura oraria, a volte indispensabile per le necessità orarie di molti lavoratori. Questo rischia di togliere al Comune la fetta di famiglie che contribuiscono maggiormente con rette alte, lasciando solo chi paga rette basse.

MANCANZA DI CULTURA PEDAGOGICA - I genitori si chiedono quanto il comune voglia veramente investire sui servizi educativi: la precarietà del personale, la mancanza di risorse e i continui tagli al bilancio non lasciano ben sperare. Come non investire sull'infanzia che rappresenta il futuro? Il comune non è lungimirante: se vi è un **potenziale d'utenza che non usa il nido del 63%, deve investire lì.**

Secondo i presenti, molte famiglie non riconoscono al nido una valenza educativa e vivono il servizio come "assistenziale", lo scelgono solo a fronte di mancanza di altre possibilità. Il nido è invece un luogo meraviglioso di scambio e crescita per i bambini, i genitori qui presenti lo sperimentano, e chiedono se ci sono studi che lo dimostrano. La cosa importante che emerge è che tutte le famiglie andrebbero accompagnate in un **percorso di conoscenza del nido** in modo da consentire loro una scelta più consapevole (i pediatri, gli ospedali che seguono le famiglie nella gravidanza e preparazione alla nascita, dovrebbero avere **materiale informativo** sui benefici e le caratteristiche di un buon nido).

MANCANZA DI PUBBLICITÀ:

- perché non investire in cartelloni pubblicitari nei parchi giochi o inviare alla nascita del materiale informativo curato e dettagliato che consenta alle famiglie di conoscere la valenza educativa dei nidi? La pubblicità può essere portata avanti anche dagli studi pediatrici o presso i consultori;
- il sito internet andrebbe curato e tenuto aggiornato. Troppo poco si investe in tal senso;
- non viene mai messa in luce l'alta professionalità del personale educativo. Solo frequentando il nido le famiglie si accorgono di avere a che fare con professionisti dell'educazione: è importante che aumenti la consapevolezza di ciò.
- le famiglie che non necessitano del servizio nido dovrebbero comunque venire informate dei molti altri servizi a disposizione per bambini-genitori (ITER: ludoteche, ludo-piccoli, Spazio 0/6, centri bambini-genitori...)

3. Vi sembra che l'organizzazione attuale dei servizi educativi risponda ai bisogni delle famiglie e dei bambini?

DIFFERENZIARE L'OFFERTA E RECUPERARE ESPERIENZE DI QUALITÀ

Viene rilevato il bisogno di poter usufruire del servizio nido in orari differenti, le esigenze delle famiglie sono cambiate, servirebbe una minor standardizzazione dell'orario.

Occorrerebbe anche incrementare servizi diversi e tenerli dentro il Sistema Infanzia (con monitoraggi e verifiche di qualità). Una mamma in passato ha lavorato in un centro bambini-genitori e ne evidenzia l'altissima valenza educativa: sono una buona formula per chi non lavora e desidera comunque aiutare il proprio bambino a socializzare e vivere esperienze di crescita pensate apposta per la sua età. Oggi sono sostituiti dai progetti "Ludo-piccoli" all'interno delle ludoteche.

L'esigenza talvolta è quella di avere un servizio che tenga il proprio bambino solo qualche ora. Perché non istituire un babysitting gestito con il personale che non può più stare in un servizio a tempo pieno con tanti bambini, ma ugualmente può spendersi in ambito educativo? Si pone però anche l'attenzione al fatto che le esigenze delle famiglie vanno coniugate con le esigenze del bambino: non sempre sono allineate (il bambino ha bisogno di un periodo di ambientamento: come impostarlo su servizi "ad ore"?).

CONCILIAZIONE TEMPI LAVORO DEI GENITORI: viene rilevato quanto gli orari di lavoro siano spesso poco adatti a genitori di bambini piccoli: o non si ha un'occupazione oppure vengono richieste molte ore di lavoro al giorno, che non sono compatibili con le esigenze di un bambino piccolo che non può stare così tante ore al nido.

FORMAZIONE PER I GENITORI: spesso i genitori sono a digiuno di nozioni relative all'infanzia e tanto bisognosi d'aiuto per la crescita dei loro figli. Sarebbero auspicabili incontri informativi/formativi che supportino le famiglie in tal senso.

CREARE COMUNITÀ: i servizi per la prima infanzia rappresentano occasioni importanti di conoscenza reciproca tra i genitori. Molto apprezzati i servizi che creano occasioni per valorizzare il senso di appartenenza alla comunità. In alcuni servizi vengono coinvolti i nonni: questo facilita la relazione e uno scambio che poi arricchisce le famiglie anche oltre il tempo trascorso al nido. Avere una rete relazionale su cui contare, con la quale confrontarsi nel percorso di crescita dei propri figli è fondamentale. I servizi educativi per l'infanzia rappresentano un'occasione unica per favorire la creazione di una comunità nella quale crescere.

Clima della discussione

Il clima è stato sereno: i genitori hanno portato molte idee su come può essere migliorato il servizio e si sono alternati con vivacità nel dibattito. Sono intervenuti tutti i partecipanti.

Al termine dell'incontro chiedono a più voci un rimando di quanto emerso nell'incontro, che si spiega avverrà. Auspicano anche di poter ricevere un ritorno su quale sarà la proposta di delibera dell'assessora, o con un testo scritto o con un incontro ad hoc.